

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO LIGURE

Via Serra 6C (cancello) - 16122 GENOVA

Tel. 010.8949200 - Fax: 010.53.22.86

www.tribunaleecclesiastico.it



**Mons. Paolo Rigon, Vicario Giudiziale
dal 1987 al 2020**

I
N
A
U
G
U
R
A
Z
I
O
N
E

A
N
N
O

G
I
U
D
I
Z
I
A
R
I
O

2022

RELAZIONE DEL VICARIO GIUDIZIALE

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2022
RELAZIONE DEL VICARIO GIUDIZIALE

Eccellenze Reverendissime,
Eccellenze,
Signori Magistrati e Avvocati del foro civile,
Autorità tutte civili e militari,
Ministri del Tribunale Ecclesiastico Ligure
Signori e Signore presenti,

grazie per aver accettato l'invito a partecipare, oggi, all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2022 del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Ligure che, come è ben noto, si occupa esclusivamente delle dichiarazioni di nullità di matrimoni canonici celebrati nella Regione Ligure o la cui parte attrice o convenuta abita nella nostra Regione.

Il Tribunale Interdiocesano è ora a servizio di sei Diocesi Liguri: Genova, Chiavari, La Spezia-Brugnato-Sarzana, Savona-Noli, Tortona e Albenga-Imperia. In esse si rende anche fisicamente presente tramite i suoi membri onde garantire quella prossimità ai fedeli particolarmente raccomandata da Papa Francesco nel Motu proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* del 15 agosto 2015. Esso inoltre opera in seconda istanza per le cause d'Appello del Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo e di quello diocesano di Ventimiglia – Sanremo.

Ho oggi per la prima volta l'impegnativo compito di prendere la parola in questa circostanza al posto del mio compianto maestro ed amico mons. Paolo Rigon, che mi ha preceduto per ben 32 anni quale impareggiabile Vicario Giudiziale ed è stato purtroppo vittima del Covid 19, ormai più di un anno fa. Tra i suoi moltissimi meriti c'è stato anche quello di avere istituito e promosso con cura e passione inimitabili nel corso del tempo questo evento, che, senza di lui, non esisterebbe. Mi è sembrato pertanto doveroso oggi invitare il carissimo mons. Ettore Signorile, Vicario Giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Piemontese, che è per noi l'Appello ordinario, e che ringrazio di cuore per avere generosamente accettato, a tenere una relazione commemorativa, la quale non sarà soltanto testimonianza di una fraterna amicizia e di una assidua collaborazione ma anche un'occasione preziosa per mettere in luce, attraverso un'esperienza vitale, quale sia stato il cammino percorso da un'istituzione giudiziaria come la nostra, che ha la caratteristica peculiare di porsi al servizio della comunità cristiana in un ambito tanto delicato e fondamentale quale quello della giustizia. E' anche allo studio la preparazione di una pubblicazione che riunirà i testi delle interessantissime relazioni tenute da mons. Rigon proprio in questa stessa occasione e potrà costituire un utile strumento di riflessione anche al di là dell'ambito ristretto degli addetti ai lavori.

Un affettuoso e riverente saluto a Sua Eccellenza Mons. Marco Tasca che è Moderatore del Nostro Tribunale Ligure, che, come tale, segue la nostra attività e concluderà magistralmente questo nostro incontro.

Saluto con viva cordialità e amicizia S.E. Mons. Guido Marini, Vescovo di Tortona, che ci onora oggi con la sua presenza tra noi e tutti Vescovi delle Diocesi che fanno riferimento al Nostro Tribunale, e che mi hanno pregato di portare, in

questo momento, il loro saluto a tutti i presenti assicurando la loro presenza spirituale.

Desidero cogliere quest'occasione per ringraziare tutto il personale del Tribunale Ecclesiastico per il lavoro continuo, assiduo, qualificato e pastorale: dai Giudici (sacerdoti e laici) ai Difensori del Vincolo (laici), alle Notare (tutte laiche), all'Economo o Amministratore, e al Cancelliere.

In particolare la mia stima e riconoscenza vanno ai due miei più prossimi collaboratori, coi quali condivido le maggiori responsabilità ossia i Vicari Giudiziali Aggiunti, can. Mario Ostigoni, della diocesi di Chiavari e can. Tiziano Gubetta di quella di Albenga – Imperia.

A tutti coloro che operano in Tribunale va la gratitudine di tutta la Chiesa per il loro impegno non solo professionale ma anche di servizio pastorale proprio per aiutare le persone che si trovano spesso inizialmente magari un po' imbarazzate nell'affrontare o come parti interessate o come testimoni la realtà del Tribunale Ecclesiastico.

Un saluto affettuoso e un forte ringraziamento va anche ad altri strettissimi collaboratori del Tribunale la cui opera è preziosissima: ai Patroni Stabili, a tutti i componenti del Collegio degli Avvocati facenti parte dell'Albo del nostro Tribunale, tutti titolati, ossia avvocati Rotali, e ai Periti in materia psichiatrica, neurologica e psicologica che svolgono un lavoro fondamentale e importante nelle cause che richiedono il loro intervento professionale, cause queste che si stanno particolarmente moltiplicando in considerazione della realtà frenetica e talora nevrotica, oltre che assai disordinata e superficiale, che molta, anzi troppa, gente vive oggi nel quotidiano ed è stata ulteriormente messa in luce da tutte le problematiche inerenti il fenomeno pandemico in tutti i suoi aspetti, che, come è evidente, non sono solo sanitari ma anche sociali ed economici con pesanti ripercussioni nell'ambito familiare.

Ringrazio i Ch. mi Avvocati del foro civile che oggi partecipano a questa inaugurazione: mi auguro che questa presenza sia occasione per una migliore conoscenza del nostro Tribunale Ecclesiastico e quindi costituisca un aumento quantomeno della simpatia nei nostri confronti.

In particolare debbo ringraziare il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Genova che ha concesso, per la partecipazione a questo evento, l'accreditamento di due punti come formazione permanente professionale.

Siamo grati al Sommo Pontefice Papa Francesco che nel discorso del 25 gennaio 2021 alla Rota Romana aveva acutamente ricordato che la famiglia “è sempre e comunque il frutto benedetto del patto coniugale; non può estinguersi *in toto* con la dichiarazione di nullità, perché non si può considerare l'essere famiglia come un bene sospeso, in quanto è frutto del progetto divino, almeno per la prole generata”. Indubbiamente infatti il nostro lavoro tende il più delle volte a dare la possibilità di ricostruire un nuovo matrimonio che sia davvero cristiano con l'impegno di consegnare al futuro la bellezza della famiglia cristiana. Ciò però non significa, perché sarebbe umanamente impossibile e moralmente sbagliato, soprattutto quando siano nati dei figli, voler cancellare l'esperienza familiare vissuta in precedenza, ma offrire la possibilità di rileggerla proprio nella luce della Divina

Misericordia, nella consapevolezza che la Chiesa, come Gesù insegna nella parabola del buon samaritano (Lc 10, 25 – 37), ha il compito non di riaprire vecchie ferite ma cercare al contrario di curarle e, possibilmente, rimarginarle. Non si tratta quindi di rimuovere il passato ma darne la giusta chiave di lettura nella consapevolezza che a tutti Dio offre sempre la possibilità di un nuovo futuro. Il Santo Padre ha poi ulteriormente approfondito questi concetti il 27 gennaio scorso, inserendoli nel percorso sinodale in atto, il quale “implica il camminare insieme. Superando una visione distorta delle cause matrimoniali, come se in esse si affermassero dei meri interessi soggettivi, va riscoperto che tutti i partecipanti al processo sono chiamati a concorrere al medesimo obiettivo, quello di far risplendere la verità su un’unione concreta tra un uomo e una donna, arrivando alla conclusione sull’esistenza o meno di un vero matrimonio tra loro (...) In questa cornice si comprende quanto sia importante l’impegno per favorire il perdono e la riconciliazione tra i coniugi, e anche per convalidare eventualmente il matrimonio nullo quando ciò è possibile e prudente. Così si comprende anche che la dichiarazione di nullità non va presentata come se fosse l’unico obiettivo da raggiungere di fronte a una crisi matrimoniale, o come se ciò costituisse un diritto a prescindere dai fatti. Nel prospettare la possibile nullità è necessario far riflettere i fedeli sui motivi che li muovono a chiedere la dichiarazione di nullità del consenso matrimoniale, favorendo così un atteggiamento di accoglienza della sentenza definitiva, anche qualora essa non corrisponda alla propria convinzione.”. Nel nostro contesto ciò diventa possibile attraverso il servizio di accoglienza per i fedeli separati previsto dal n. 244 dell’Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* nell’ambito della pastorale familiare ed attivato proprio per la squisita sensibilità pastorale del mio illustre predecessore. Si tenga conto inoltre che in virtù del contributo economico offerto da tutti coloro, credenti o meno, che destinano l’8 per mille nella loro denuncia dei redditi alla Chiesa Cattolica Italiana è possibile richiedere per ogni causa il versamento di soli 525 Euro per le necessarie spese processuali od eventualmente anche agire in totale gratuità, esaminando la posizione dei singoli caso per caso con lo scopo unico di favorirne l’accesso al Tribunale onde sollevarne le condizioni morali e spirituali.

Prima di offrire le consuete note statistiche occorre oggi però premettere che anch’esse vanno valutate alla luce delle conseguenze della crisi mondiale dovuta alla pandemia cagionata dal virus Covid 19, che naturalmente ha avuto ripercussioni anche nel nostro ambito a partire dalla già ricordata dolorosissima perdita di mons. Rigon, che tanto ci ha segnati sia sul piano umano che su quello professionale. Mi preme però sottolineare che, grazie all’impegno generoso di tutta quella che mi pare bello chiamare la Comunità Cristiana del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Ligure, nonostante le difficoltà, il nostro servizio ai fedeli è sostanzialmente proseguito senza alcuna soluzione di continuità, pur nel rigoroso rispetto delle disposizioni normative ecclesiastiche e civili stabilite a tutela della salute e del bene comune. Voglio quindi anzitutto rilevare come grazie a Dio ed alla carità fraterna, che si è espressa in tanta attenzione reciproca, sino ad oggi non risulta che nessuna persona si sia mai contagiata all’interno dei locali del Tribunale. Inoltre, come peraltro già accadeva in passato in modo del tutto spontaneo semplicemente per accelerare i tempi, molto lavoro è stato svolto anche da casa quando non era possibile spostarsi in sede. Infine, con l’autorizzazione concessa e prorogata più volte dal

Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica è stata data la possibilità, con apposita piattaforma ed adeguata strumentazione tecnica, di effettuare video udienze, che hanno costituito un prezioso strumento istruttorio nel difficile contesto odierno

CAUSE DI PRIMA ISTANZA

Nel 2022 sono entrate 93 nuove cause di richiesta di nullità matrimoniale ossia 4 in più rispetto alle 89 del 2021, nel quale, tra l'altro, per le limitazioni imposte dalla crisi pandemica non è stato neppure possibile tenere questo nostro incontro. Di esse 39 provengono dall'Arcidiocesi di Genova, 20 dalla Diocesi della Spezia – Sarzana – Brugnato 11 da quella di Chiavari, 8 da quella di Albenga - Imperia, 10 da quella di Tortona e 5 da quella di Savona – Noli. Si tratta, al di là delle naturali oscillazioni, del livello che definirei fisiologico per il nostro servizio, il quale risulta da alcuni anni attestato intorno alle cento cause. Resta quindi confermata la sostanziale stabilità del numero di cause almeno per ora. Inoltre sono stati conclusi 97 procedimenti e ne rimangono pendenti 123 ossia 4 in meno rispetto all'anno precedente, nonostante condizioni di lavoro, come già detto, obiettivamente difficili.

Si può pertanto guardare con un certo ottimismo quindi alla celerità della conclusione di una causa di nullità che già ora, il più delle volte, si esaurisce in un anno od addirittura qualcosa di meno se la causa non presenta particolari difficoltà o non esige un lavoro peritale. Solo una causa è stata condotta nella forma rituale ufficialmente breve, che ha come giudice monocratico lo stesso Vescovo della Diocesi con l'assistenza di due assessori. Tale dato è la semplice conseguenza dell'applicazione corretta del nuovo canone 1683 del CIC, che limita questa possibilità quando concorrano contemporaneamente due situazioni: "1° la domanda sia proposta da entrambi i coniugi o da uno di essi col consenso dell'altro; 2° ricorrano circostanze di fatti e di persone, sostenute da testimonianze o documenti, che non richiedano una inchiesta o una istruzione più accurata, e rendano manifesta la nullità". L'esperienza pratica ha infatti dimostrato che è di fatto assai difficile che le due succitate condizioni si realizzino contemporaneamente come richiesto dal legislatore canonico, sebbene spesso sussistano magari isolatamente l'una dall'altra. Inoltre, in particolare, nel contesto odierno, la maggior parte delle cause di nullità presentate riguardano i problemi di carattere psichico, neurologico, o di grave immaturità cioè motivi e capi di nullità che richiedono sempre il parere qualificato di un perito per cui è impossibile stabilire, fin dall'inizio la platealità o la forte evidenza del motivo di nullità.

Circa l'esito delle cause: su 97, 93 hanno ottenuto la dichiarazione di nullità, una ha avuto esito negativo, una è andata perenta per inattività delle parti e due sono state rinunciate. Tale riscontro dimostra soprattutto la grande onestà e competenza degli avvocati del nostro foro, i quali esercitano un utilissimo discernimento preliminare che, come appare evidente, è di grande utilità al giudice nella ricerca della verità. Di esse la maggioranza assoluta ossia 58 ha riguardato non a caso il difetto di discrezione di giudizio circa i diritti e doveri matrimoniali essenziali e l'incapacità di assumere gli oneri coniugali per ragioni di natura psichica mentre 25 sono state concernenti l'esclusione della prole e 12 quella dell'indissolubilità oltre ad un caso di errore ed un altro di dolo ossia nell'insieme situazioni che manifestano

l'accentuata secolarizzazione del contesto sociale ligure in linea con la scarsa pratica sacramentale oggi purtroppo largamente diffusa nella nostra regione.

CAUSE TRATTATE A GENOVA IN APPELLO

ossia provenienti dal Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo di Milano e da quello diocesano di Ventimiglia - Sanremo.

Non essendovi ormai più l'obbligo della doppia sentenza conforme è chiaro che dai Tribunali di prima istanza siano pervenute a noi, in appello, solo le cause negative o affermative con appello della parte convenuta o del Difensore del Vincolo.

Alla fine del 2020 avevamo in corso 19 cause di appello. Nel 2021 ne sono entrate 15.

Nell'anno trascorso abbiamo deciso 14 cause di appello per cui ne restavano in corso, a fine 2021, 20. In tre casi è stata confermata la sentenza di primo grado, in due affermativa ed in uno negativa, mentre in 8 la sentenza negativa è stata riformata. Dal Tribunale diocesano di San Remo-Ventimiglia nel 2021 sono pervenute al nostro Tribunale designato dalla Segnatura Apostolica come Tribunale di Appello, due cause in primo grado negative, delle quali una è già stata riformata mentre l'altra è ancora in corso.

La Segnatura Apostolica ha deciso che per il nostro Tribunale interdiocesano resti, come appello, il Tribunale Interdiocesano del Piemonte così come il nostro Tribunale resta l'appello del Tribunale Regionale Lombardo. Ringrazio di cuore per la sua presenza qui oggi il Vicario Giudiziale del Tribunale Diocesano di Ventimiglia – Sanremo, don Emanuele Longo, già mio allievo nei corsi di Diritto Canonico presso la sezione di Genova della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale.

Cedo ora invece la parola a Mons. Ettore Signorile, Vicario Giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Piemontese, il quale è sicuramente il più qualificato a presentarci la figura di mons. Rigon come merita di essere ricordata da tutti noi

RICORDANDO MONS. PAOLO RIGON

Vi ringrazio per l'invito e spero di essere in grado di ottemperare in modo adeguato al compito di ricordare Mons. Rigon a poco più di un anno dalla sua dipartita. L'amicizia fraterna che ci ha legati per 20 anni mi è di conforto, così come mi è di sostegno la gioia che traspariva dal nostro incontrarci. Tutto ciò mi sprona a suggerire all'Arcidiocesi di Genova e al Tribunale Interdiocesano Ligure, di raccogliere con riconoscenza quanto don Paolo, con l'impegno di una lunga vita di ministero ha scritto, insegnato e predicato. Sono consapevole che si tratta di un compito prezioso perché in gioco vi è il vasto e impegnativo ambito della pastorale giudiziale e il suo dipanarsi in tutti gli ambiti del nostro essere Chiesa. Per questo non basta, anche se è imprescindibile una raccolta degli scritti, ma occorrerebbe la celebrazione di un vero e proprio convegno per evidenziare le ricche ed equilibrate linee guida della sua vita sacerdotale.

Mons. Rigon con le sue intuizioni è stato un pioniere della riforma processuale voluta da Papa Francesco e un autentico annunciatore del Vangelo del matrimonio e della famiglia. Ha amato la sua diocesi che lo ha accolto giovanissimo nel seminario

minore, alla quale ha donato tutto sé stesso. Così come ha amato il tribunale ligure che ha trasformato da piccolo ufficio di curia nel moderno ed efficiente tribunale ligure. Sacrificando se stesso e legittime aspirazioni di un meritato riposo per l'età che avanzava, ha seguito la famiglia del tribunale fino all'ultimo respiro: fino a quando mi ha scritto il suo ultimo messaggio in chat dal letto di ospedale: *“non posso più parlare, spero di farcela, ma è molto duro, prega per me”*.

Cercando di rievocare la sua persona vi dico che mi sono tornati alla mente i tanti momenti preziosi che ho avuto l'occasione di vivere con lui, ma devo superare questa prospettiva per comunicarvi tutto il bene che ha vissuto e fatto nel suo lungo e fecondo ministero pastorale che credo si possa sintetizzare con due parole: *“sacerdotium justitiae”*.

Per questo, tralasciando l'ambito diocesano che riguarda il suo ministero sacerdotale ricco e fecondo, mi limito all'ambito del tribunale e del processo matrimoniale canonico. Così facendo credo che il parlare di lui ci permetta, nel profondo del nostro cuore, che sia ancora lui a parlarci e a indicarci la strada.

La pastorale giudiziale vista nella più ampia pastorale del matrimonio e della famiglia deve essere considerata davvero come il centro della nostra attività giudiziale, proprio per la rilevanza e il grande spazio che deve essere attribuito alla fase previa all'introduzione della causa, le cui modalità per l'ambito matrimoniale possiamo definire singolari e proprie in quanto pastorali, come è stato sottolineato fin dalla promulgazione della riforma, da alcuni autorevoli autori.

Mons. Rigon aveva colto questo, ben prima della promulgazione del MIDI e compreso come la pastorale giudiziale sia fondamentale per la natura stessa del processo matrimoniale canonico.

L'attenzione alla fase previa della causa ha visto, nel dipanarsi dei 32 anni di vicario giudiziale ligure, una significativa e rilevante accentuazione dovuta ad una precisa collocazione mai riconducibile ad una generica “pastoralità”.

Con il MIDI si è avverato quanto auspicato e operato da Mons. Rigon senza mai accondiscendere a *“sterili e rigidi perfezionismi processuali”* perché prima è sempre venuta la *“salus animarum”*. Sintetizza molto bene tutte le fatiche di don Paolo per il tribunale il n. 244 dell'Esortazione Apostolica post sinodale *Amoris Laetitia*:

“D'altra parte, un gran numero di Padri «ha sottolineato la necessità di rendere più accessibili ed agili, possibilmente del tutto gratuite, le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità». La lentezza dei processi crea disagio e stanca le persone. I miei due recenti Documenti su tale materia hanno portato ad una semplificazione delle procedure per una eventuale dichiarazione di nullità matrimoniale. Attraverso di essi ho anche voluto «rendere evidente che lo stesso Vescovo nella sua Chiesa, di cui è costituito pastore e capo, è per ciò stesso giudice tra i fedeli a lui affidati». Perciò, «l'attuazione di questi documenti costituisce una grande responsabilità per gli Ordinari diocesani, chiamati a giudicare loro stessi alcune cause e, in ogni modo, ad assicurare un accesso più facile dei fedeli alla giustizia. Ciò implica la preparazione di un personale sufficiente, composto di chierici e laici, che si consacrino in modo prioritario a questo servizio ecclesiale. Sarà pertanto necessario mettere a disposizione delle persone separate o delle coppie in crisi, un servizio d'informazione, di consiglio e di mediazione, legato alla pastorale

familiare, che potrà pure accogliere le persone in vista dell'indagine preliminare al processo matrimoniale (cfr [Mitis Iudex](#), art. 2-3)»

Il Legislatore, infatti, ha posto l'attenzione pastorale, all'interno dell'ambito pienamente giudiziale. Così facendo, sembra chiedere, in primo luogo ai pastoralisti e agli operatori del diritto (meglio ai teologi e ai canonisti), di superare antiche e sterili dicotomie tra “*pastorale*” e “*diritto*”. Credo che sia questa la via tracciata dal nostro vicario ligure sempre impegnato per una più puntuale attuazione del servizio giudiziale ai fedeli che si rivolgono al tribunale. In Lui interagivano competenza giuridica, umanità profonda e grandi capacità organizzative. La preoccupazione pastorale presuppone un reale accompagnamento e discernimento del fedele: un momento, questo, alquanto delicato e complesso da attuare ed esplicitare (di questo don Paolo sentiva l'urgenza). È una prospettiva che don Rigon capiva che non può essere lasciata alla mera buona volontà o peggio alla discrezionalità o estemporaneità di singoli volontari “*facilitatori*”. La pastorale giudiziale in quanto ecclesiale, infatti, presuppone un autentico e puntuale coinvolgimento del Popolo di Dio, ripensato nell'ottica di una rinnovata e articolata azione della Chiesa.

L'attenzione pastorale era per lui fondamentale per esprimere la canonicità dei processi che hanno mantenuto, con la riforma, la loro singolare natura giudiziale come servizio al bene dei fedeli e della famiglia. Queste linee direttrici le possiamo cogliere in Mons. Rigon negli anni di lavoro e di impegno nel consultorio familiare e per i consultori familiari, nel costante dialogo con la pastorale familiare, nell'insegnamento e in ultimo nel 2019 nel suo prezioso contributo all'apertura del Servizio di accoglienza per i fedeli separati.

Papa Francesco ha richiamato e indicato l'accompagnamento e la prossimità alle parti, insieme all'accessibilità e alla celerità delle procedure, come pietre miliari intorno alle quali si deve costruire il processo innovato¹. In Liguria questo approccio era tentato da tempo e con lungimiranza grazie a Mons. Rigon. Non è possibile prescindere da questi principi, che devono qualificare il terreno comune della pastorale della crisi matrimoniale e della pastorale giudiziaria². La pastorale giudiziale: «*è la miglior via per aiutare le parti a correggere possibili errori nella loro visione soggettiva della controversia, per motivare ad un confronto ragionevole con la visione dell'altra parte e per capire gli obiettivi del processo ecclesiastico e le sue procedure*»³. Evitando qualsiasi tentazione di *positivismo giuridico*, forte dell'insegnamento ricevuto alla Facoltà Lateranense, Mons. Rigon ben sapeva coniugare un'autentica ermeneutica del diritto con la sua collocazione praticamente nell'alveo della missione della Chiesa. Un conto è la retta applicazione pratica della legge, un altro è l'ambito dell'interpretazione delle sue disposizioni, così caro al nostro vicario ligure.

¹ A. ZAMBON, *Il Motu Proprio Mitis Iudex Dominus Iesus. Prima presentazione, testo on line aggiornato al 9 novembre 2015*, 2-5. In premessa il Vicario giudiziale del Triveneto afferma: «*Vale la pena riprendere il MIDI evidenziando alcuni criteri guida del medesimo. Le norme non sono solo meramente formali, ma dicono una sostanza, fanno riferimento a dei principi, a partire dai quali vanno rettamente comprese*».

² «*La nuova normativa sia recepita e approfondita, nel merito e nello spirito, specialmente dagli operatori dei tribunali ecclesiastici, per rendere un servizio di giustizia e di carità alle famiglie*» (FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al corso promosso dal Tribunale della Rota Romana*, 12 marzo 2016).

³ M.J. ARROBA CONDE, *Servizio alla persona e tecnica giudiziale nel diritto canonico*, in AA.VV., *Recte sapere. Studi in onore di Giuseppe Dalla Torre*, vol. I Torino 2014, p. 20.

Innovando il processo matrimoniale canonico, il Legislatore ha posto decisamente e previamente l'accento sull'attenzione alle famiglie ferite e all'accompagnamento di questi fedeli. Le modifiche, anche significative, della disciplina processuale venivano da lui per convinzione e non per convenzione ed erano colte, in seguito al *motu proprio*, dal contesto sinodale. Una impostazione non volta alla moltiplicazione delle nullità, ma protesa ad un miglior servizio ecclesiale dei tribunali della Chiesa.

Se già ho ricordato i variegati ambiti di impegno di Mons. Rigon in riferimento all'accompagnamento delle coppie, mi preme qui sottolineare ancora come, nel lungo tempo del suo ministero di vicario giudiziale del terl prima e dell'Interdiocesano poi, abbia costruito la prossimità alle parti attraverso le sezioni nelle diocesi per permettere il primo passo della prossimità che è geografica, con l'intento di rendere più accessibile, agile ed ecclesiale lo svolgimento del processo. (Albenga, La Spezia e la stessa ubicazione del Tribunale a Genova vicina alla stazione di Brignole). Questa prossimità geografica non escludeva in lui l'impegno, sempre cercato e costruito della prossimità psicologica e pastorale.

A chiosa delle generose "storiche" fatiche di mons. Rigon mi pare utile riprendere quanto affermato da Papa Francesco nell'Allocuzione alla Rota del 2018: «*Dobbiamo impedire che la coscienza dei fedeli in difficoltà per quanto riguarda il loro matrimonio si chiuda ad un cammino di Grazia. Questo scopo si raggiunge con un accompagnamento pastorale, con il discernimento delle coscienze (cfr. [AL 242](#)) e con l'opera dei nostri tribunali*». Il Papa, quindi, al fine di realizzare l'obiettivo di far sì che i fedeli rimangano aperti ad un cammino di Grazia, mette insieme «*accompagnamento pastorale*», «*discernimento delle coscienze*» e «*opera dei tribunali*».

Don Paolo sapeva coniugare il primato della *salus animarum* con il primato delle coscienze. Questo orizzonte di Grazia, squisitamente pastorale, evidenzia la centralità della coscienza nell'azione pastorale della Chiesa. Ecco perché la valorizzazione della dimensione pastorale dei processi per lui non poteva mai essere data per scontata con un "si è sempre fatto così" o considerata come un qualcosa di "desumibile implicitamente". Questa finalità ultima, il nostro caro amico, te la faceva toccare, gustare e intravedere in ogni sua relazione annuale sullo stato della giustizia. Non era per Mons. Rigon sufficiente proclamare in qualche modo che i processi hanno una finalità pastorale; egli doveva declinarla anche praticamente sul campo e per fare questo occorre essere oggetto e soggetto di una vera e propria "conversione pastorale".

In realtà, prossimità e accompagnamento, si rimandano come due vasi comunicanti e il diritto canonico è uno strumento per facilitare ai fedeli la vita cristiana e non per complicargliela, salvo ridurci a degli "azzecca garbugli", sclerotizzati ed autoreferenziali.

L'interesse del diritto ecclesiale per l'istituto matrimoniale non può essere limitato solo alla preparazione delle nozze e al momento c.d. patologico dell'esperienza matrimoniale, proprio come faceva Mons. Rigon che ben sapeva coniugare i "Tria Munera" nel suo servizio al tribunale e si rendeva conto che è necessario andare oltre le singole norme codiciali contenute nel *Titolo De matrimonio*, che delimita un settore della normativa canonica positiva, per cogliere la rilevanza trasversale del matrimonio e della famiglia nel diritto della Chiesa. Don Paolo si muoveva in punta

di piedi con dolcezza e discrezione in questo orizzonte articolato e complesso. Partendo dalla necessità della priorità che merita la famiglia, sottolineava a tutti i livelli la sempre più drammatica urgenza il rinnovamento di certe prassi ecclesiali, a cominciare dalla preparazione delle nozze, fino alla cura dei matrimoni. La sua preoccupazione andava ben oltre il matrimonio *in fieri* cioè la sua validità per avventurarsi sul matrimonio *in facto esse*, conscio com'era dell'importanza della sua fruttuosità per la coppia, la famiglia e la Chiesa.

Se è senza dubbio vero, come si legge in AL 87, che «*la Chiesa è un bene per la famiglia, la famiglia è un bene per la Chiesa*», è altrettanto necessario coglierne le ragioni di fondo su un piano costituzionale⁴. Per fare ciò occorre tematizzare il legame del binomio matrimonio/famiglia con l'identità della Chiesa. Tale legame si coglie nella sua missione nel mondo, che consiste nell'annunciare il Vangelo a tutti. È proprio mediante la famiglia, fondata sul matrimonio, che tale missione può raggiungere ogni uomo, nel luogo dove egli nasce e cresce.

Alla missione della Chiesa per il bene dei coniugi e della famiglia ha corrisposto in Mons. Rigon una piena assunzione di sinodalità all'interno del “*suo*” amato tribunale. Cosa non comune nei sacerdoti della sua generazione, aveva un forte senso comunitario che chiamerei una sinodalità congenita e si esprimeva anche nel saper coinvolgere in una sana convivialità.

Don Paolo non si è limitato ad istruire una intera generazione di collaboratori tramite il suo esempio ed il suo insegnamento, ma ha fatto sì che nel tribunale convivessero in sinergia tutti gli apporti delle varie articolazioni della Chiesa. L'introduzione di giudici e ufficiali laici è passata da una necessità, per la penuria di chierici o religiosi, ad una reale opportunità rappresentativa della chiesa nelle sue articolazioni e competenze qualificate. Come posso dimenticare che il tribunale ligure è stato il primo ad avere una donna giudice? Anche in questo mons. Rigon è stato un precursore.

Il Papa ci chiede come vicari giudiziali, di lavorare senza indugio ma anche senza fretta, per una reale conversione delle strutture e delle persone, senza essere destabilizzanti ed ossessionati dai risultati immediati, con una pretesa tutta legata allo spazio, cioè al dominio dello *status quo*, che è quella di cambiare tutto per non cambiare niente e su questi pericoli ci siamo confrontati fino all'ultimo trovandoci sempre all'unisono perché un reale processo di rinnovamento non è dato da automatismi sbrigativi.

Non posso non ricordare come sia stato antesignano alla riforma vuoi nei nostri comuni sforzi per dare celerità ai processi, vuoi per offrire quella gratuità dei procedimenti che passa anche attraverso la via dei patroni stabili, pur nutrendo grande stima e rispetto per i patroni di fiducia, quando sono ben orientati e formati anche ecclesialmente.

Sono davvero tante le cose che mons. Rigon ci ha lasciato in eredità, ma una la voglio ancora ricordare, pensandolo a noi sempre vicino e più sorridente che mai.

Vista la natura dichiarativa della decisione nel processo matrimoniale, il giudice canonico non fa inquisizione, ma deve favorire una ragionevole convergenza tra le

⁴ Cfr. ILARIA ZUANAZZI, *La famiglia nella vita e nel diritto della Chiesa*”, relazione tenuta al Convegno svoltosi a Torino il 23 novembre 2013 organizzato dal TERP e dall'Università agli Studi di Torino.

parti sui fatti rilevanti per il processo, deve instaurare una comunicazione esigente e costruttiva suscitata e sostenuta dalla “*cultura dell’incontro*” più che dalla “*presunzione del sospetto*”. Non dimentichiamo che mons. Rigon era molto apprezzato anche come docente di morale, nella quale, lui, giurista, era capace di dare un’impronta *alfonsiana* di sano equilibrio, alieno da ogni legalismo: *Mitis et misericors Iudex!*

Don Paolo, donaci i tuoi occhi che rivelano la luce del tuo grande cuore. Mi piace pensarti chino sulle persone che incontri per curarne le ferite, per dividerne il cammino, per annunciare la gioia di una vita nuova perché ritrovata in pienezza. Quella pienezza che solo il Buon Pastore può darci e che come pastori dobbiamo seminare nel campo dell’umano, abitato da una Chiesa fragile e povera, ma ricca di fede, perché dispensatrice di qualcosa che non possiede, che è la Divina Misericordia.

Don Ettore Signorile

Saluto del Presidente del Collegio degli Avvocati del Foro Ecclesiastico Ligure

Quale Presidente del Collegio degli Avvocati del Foro Ecclesiastico Interdiocesano Ligure, in questa solenne occasione, porgo, a nome mio e dei Colleghi, un deferente saluto ed augurio.

Papa Francesco, nel recente discorso alla Rota Romana, ha ricordato che “il vero e primo Giudice è il Vescovo”, per cui a Lui dobbiamo indirizzare il primo saluto.

Desidero rivolgere poi, se mi è consentito, un grato ed affettuoso ricordo a Mons. Paolo Rigon, che per tanti anni, nella sua carica di Vicario Giudiziale, ma ancor più come figura paterna del nostro Tribunale, si era quasi identificato con la Istituzione, facendole assumere quelle connotazioni di accoglienza, di mitezza, di comprensione, che senza deflettere dalle esigenze della verità e della giustizia, le indirizzava chiaramente verso le finalità pastorali ultime.

Porgo uno speciale saluto ed augurio a Mons. Mario Novara, che ha assunto, e non solo nell’ambito del Tribunale, la cara eredità di Mons. Rigon, con cui già da anni collaborava strettamente.

Ancora Papa Francesco, nel suo ultimo discorso alla Rota, ha ribadito che “la legge e il giudizio sono sempre a servizio della verità, della giustizia e della virtù evangelica della carità”.

Quanti in questi anni hanno operato ed operano nel nostro Tribunale hanno appreso tale lezione dall’insegnamento vivo di Mons. Rigon, e siamo sicuri che su queste orme si muoverà il nuovo Vicario Giudiziale.

Il Santo Padre, riprendendo il Magistero del Ven. Pio XII, ha altresì sottolineato il comune impegno di tutti i partecipanti ad un processo canonico di nullità matrimoniale, nel concorrere al medesimo obiettivo, quello “di far risplendere la verità su un’unione concreta tra un uomo ed una donna, arrivando alla conclusione sulla esistenza o meno di un vero matrimonio tra di loro”.

Ciò significa, ha ribadito Papa Francesco, che nel processo canonico non si affermano meri interessi soggettivi: “non è un negoziato che si fa”.

Vorrei soffermarmi su questa indicazione del Santo Padre, che ha un profondo fondamento, non solo teologico e sociologico, ma anche giuridico.

Poiché il matrimonio è un patto tra i coniugi (cfr. can. 1057 §2), si potrebbe essere portati a pensare che si tratti di un bene solamente o principalmente privato.

Al contrario, occorre partire dalla considerazione della dimensione teologica dell’istituto, ovvero che il matrimonio tra i battezzati è un sacramento, che per sua natura è sottoposto alla potestà e alla vigilanza della Chiesa.

Le cause di nullità di matrimonio sono cause, si dice in senso tecnico, “di bene pubblico”, come si ricava dal disposto del can. 1691 §3.

Si può dire che sebbene le cause di nullità di matrimonio tocchino di per sé l’ambito della vita privata dei coniugi, d’altra parte – proprio perché viene sottoposto il giudizio di validità al Tribunale della Chiesa – il giudizio di merito compete all’ambito pubblico.

Ne consegue che, come si sa, possono dare impulso alla causa di nullità, o, in senso tecnico, sono abili ad impugnare il matrimonio, non solo uno o entrambi i coniugi, ma anche il Promotore di giustizia; il Giudice può agire d’ufficio e può supplire alla

negligenza delle parti nell'addurre le prove per evitare una sentenza gravemente ingiusta; peculiare e molto importante è il ruolo del Difensore del Vincolo.

Poiché le cause di nullità matrimoniale sono cause di "bene pubblico", non è possibile alcuna forma di "autodichiarazione".

Il matrimonio, nella sua duplice dimensione naturale e sacramentale, non è un bene disponibile da parte dei coniugi e presenta un'indole sociale e pubblica.

La confessione della parte, pertanto, può avere, ai sensi del can. 1678 §1, valore di prova piena, da valutarsi dal giudice considerati tutti gli indizi e gli amminicoli, solo se non vi siano altri elementi che la confutino.

Non è neppure ammessa la "transazione".

In questa prospettiva "pubblica", diventa allora lecito entrare anche nella sfera privata della coppia coniugale, tanto quanto ciò sia necessario per reperire gli argomenti a sostegno del sillogismo probatorio.

D'altra parte è significativo che, in casi del tutto particolari, sia possibile procedere alla secretazione di alcuni atti, rimanendo sempre salvo il diritto di difesa.

Nell'ambito di questo breve saluto non posso certamente soffermarmi sulla questione del rapporto tra tutela della propria intimità, peraltro riconosciuta nell'ordinamento canonico al can. 220, e la ricerca della verità, e più precisamente di una verità che non sia meramente processuale, ma oggettiva, con le eventuali interferenze con il diritto dello Stato.

Posso solo accennare al principio secondo cui lo *ius ad tuendam propriam intimitatem*, nel processo canonico di nullità di matrimonio è per sua natura soggetto allo *ius ad veritatem*.

Insomma, tutti coloro che prendono parte a questo processo, anche i coniugi, come i loro Patroni, i testimoni, i Periti, e non da ultimo i Giudici, hanno il dovere deontologico di collaborare alla ricerca della verità oggettiva.

Come già aveva sottolineato San Giovanni Paolo II nel discorso alla Rota del 29 gennaio 2005, anticipando un tema ricorrente di Papa Francesco, anche i Vescovi sono coinvolti, in quanto hanno il dovere di vigilare che nel proprio Tribunale si rispetti la ricerca della verità oggettiva; ciò in chiave ecclesiologica, dal momento che i Vescovi, come non si stanca di ripetere Papa Francesco, sono i Giudici delle loro comunità.

In sintesi, l'insegnamento che ci è stato riproposto, sulla scia dei suoi Predecessori, da Papa Francesco nel discorso alla Rota Romana del 27 gennaio 2022, ha inteso mettere in luce l'inseparabilità di giustizia, di verità e della *salus animarum*; l'augurio per l'attività del nostro Tribunale è che, seguendo questa traccia, manifesti il volto misericordioso della Chiesa.

Avv. Emilio Artiglieri

Chiedo pertanto a Sua Ecc. Mons. Marco Tasca, Moderatore del Nostro Tribunale Ecclesiastico Ligure, di dichiarare aperto l'anno giudiziario 2022.

Grazie.

Genova, 19 febbraio 2022

Mons. Mario Novara
Vicario Giudiziale

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO LIGURE

Quadro generale del numero di cause
alla fine dell'anno 2021

CAUSE DI PRIMA ISTANZA

Cause in corso alle fine dell'anno 2020	127
Cause entrate nell'anno 2021	93
Cause finite nell'anno 2021	97
Cause in corso alla fine del 2021	123

CAUSE DI SECONDA ISTANZA OSSIA DI APPELLO DA MILANO E VENTIMIGLIA

Cause in corso alla fine dell'anno 2020	19
Cause entrate nell'anno 2021	15
Cause terminate nell'anno 2021	14
Cause in corso alla fine del 2021	20

CAUSE CONCLUSE
NELL'ANNO 2021

Genova	50
Albenga	9
Chiavari	13
La Spezia	10
Savona	6
Tortona	9
Totale	97

CAUSE INTRODOTTE
NELL'ANNO 2021

Genova	39
Albenga	8
Chiavari	11
La Spezia	20
Savona	5
Tortona	10
Totale	93

CAUSE DECISE NEL 2021
Distinte per diocesi di provenienza

<u>Diocesi</u>	<u>Affermative</u>	<u>Negative</u>	<u>Archivate</u>	<u>Breviori</u>	<u>Totale</u>
Genova	46	1	3		50
Albenga	9				9
Chiavari	12			1	13
La Spezia	10				10
Savona	6				6
Tortona	9				9
totali	92	1	3	1	97